

1. Per grazia ricevuta: P.G.R.

Recita la didascalia del sito *on line* della Basilica: “Le 704 tavolette votive, esposte nel deambulatorio e nella sacrestia della Basilica, costituiscono la testimonianza più rilevante di fede e di storia, intesa come vita vissuta, che l'Abbazia conserva. Queste tavolette, una delle caratteristiche più note ed interessanti dell'Abbazia del Monte di Cesena realizzati o fatti realizzare appositamente dai fedeli per ringraziare la Beata Vergine di una grazia ricevuta o di una malattia guarita, sono la collezione più antica e completa di tutta l'Europa”.

Questa sera questa preziosa raccolta si arricchisce di un'altra tavoletta. È la nostra, quella di tutta la comunità diocesana che ringrazia la Vergine per la grazia ricevuta nella visita del santo Padre alla nostra Città, lo scorso 1° ottobre. La collocheremo accanto a quella che ricorda la visita di san Giovanni Paolo II, nel maggio del 1986. Questa tavoletta è stata firmata da papa Francesco nel giorno in cui, insieme all'archidiocesi di Bologna, abbiamo sciolto il voto di restituirgli la visita a Roma, partecipando all'udienza in piazza san Pietro, lo scorso 21 aprile. In questi ultimi mesi abbiamo vissuto davvero momenti di grazia. E stasera insieme diciamo grazie a Maria. Alla nostra Madonna del Monte. Era pertanto doveroso questo gesto.

2. Le vocazioni alla vita sacerdotale.

Ma non basta dire grazie. È doveroso che accanto al ringraziamento, necessario per i tanti doni ricevuti dalla

Provvidenza, aggiungiamo un impegno. Tutti insieme. Quale sarà l'impegno che stasera, tutti insieme, ci prendiamo davanti e ai piedi della Madonna del Monte? E' quello stesso che in questi anni ci ha accompagnato ogni qualvolta, alla fine del mese di maggio, come stasera, siamo saliti qui al Monte e ci siamo fermati ai piedi di Maria; è quello stesso che anima un piccolo gruppo di persone che ogni ultimo sabato del mese sale qui in preghiera; è quello stesso che guida le nostre comunità parrocchiali quando si riuniscono in preghiera: cioè far crescere nelle e dalle nostre comunità vocazioni alla vita consacrata sacerdotale, religiosa, negli istituti secolari, nell'*Ordo Virginum*, nei monasteri di clausura, nelle missioni, negli eremi...

La prima preoccupazione che papa Francesco ha confidato ai vescovi italiani lunedì 21 maggio è il calo delle vocazioni sacerdotali. Questa è anche la prima preoccupazione del vescovo; deve essere la prima preoccupazione del popolo di Dio! Senza piangerci addosso, senza cadere in facili e sterili lamentele, senza perdere la pace del cuore, tuttavia prendiamo coscienza della drammaticità del problema e diamoci da fare. Vorrei esplicitare tre modi per darci da fare.

Il primo modo di darsi da fare è la preghiera: meglio se fatta insieme. Dice Gesù: “*Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete*” (Mt 21, 22).

Il secondo modo è vivere con maggiore e più radicale autenticità la vita cristiana; e qui raccogliamo l'appello del papa contenuto nella recente esortazione *Gaudete et exultate*: la santità fa crescere l'umanità. Ascoltiamo cosa dice il papa: “Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il

contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. (...) Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. (...) Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi» (nn.32-34 passim).

C'è un terzo modo per essere attivi nel far crescere vocazioni: uscire dal nostro individualismo che spesso ci blocca, per vivere meglio la dimensione comunitaria della nostra vita; siamo un popolo, siamo una comunità. Se le nostre famiglie, le nostre associazioni, i nostri gruppi, le nostre parrocchie ricalcassero con maggior decisione i passi delle prime chiese cristiane, unite nell'assiduità all'insegnamento degli apostoli, nella frazione del pane, nella comunione e nelle preghiere (Cfr At 2, 42), fiorirebbero - ne sono certo - le vocazioni.

Vergine, Madonna del Monte, donaci preti e consacrati santi!